

Attività#9

MATRIMONI PRECOCI FORZATI

DESCRIZIONE

Tutte le società patriarcali hanno prodotto istituzioni, apparati e ideologie finalizzate a limitare la libertà delle donne e mettere sotto controllo i corpi femminili; hanno imposto regole per disciplinare le forme di unione e di riproduzione legittime e sanzioni per punire quelle non conformi, compromettendo, con diversi gradi di intensità, la possibilità, per le donne, di autodeterminarsi. La pratica del matrimonio forzato costituisce una delle manifestazioni più evidenti del tentativo di assoggettare le donne all'interno di queste logiche. Con il matrimonio forzato, infatti, la libertà di scelta – sia rispetto alla volontà di sposarsi, sia rispetto alla scelta del partner – viene negata: il matrimonio è imposto in modo che sia funzionale agli interessi di chi detiene il potere familiare. Con il matrimonio combinato, invece, le famiglie – almeno in teoria – non impongono, ma si limitano a selezionare e proporre il partner, facendo salva la libertà individuale di aderire o meno al progetto familiare. È evidente, però, che anche in questo caso il peso della famiglia è preponderante: lo spazio per un'autentica e piena autodeterminazione è ridotto e ciò rende difficile poter distinguere netto tra matrimonio forzato e combinato. Non è infatti sempre possibile stabilire un confine tra la coercizione vera e propria e il condizionamento. Alcuni studi propongono, perciò, di abbandonare l'idea di una divisione in termini binari tra forzato e combinato, ma di pensare piuttosto ad un continuum in cui la linea di confine tra coercizione e condizionamento è sfumata. Un matrimonio combinato infatti può diventare forzato se si verificano alcune condizioni o se cambia il contesto in cui si svolge la vicenda. La letteratura sull'argomento è concorde nel ritenere decisivo il ruolo del contesto, ovvero il grado in cui la pretesa della famiglia sia o meno sostenuta dal contesto a cui appartiene. In contesti fortemente connotati in senso patriarcale, in cui non si sono affermati movimenti e diffuse culture che rivendicano i diritti delle donne, la possibilità di rifiutare la decisione della famiglia si riduce drasticamente. Questo può accadere anche in contesti migratori dove la fisionomia della comunità e le particolari condizioni di svantaggio correlate allo status di migranti possono configurare condizioni che rafforzano la pressione sulle ragazze.

Nei paesi dove la pratica è perpetuata da famiglie rurali le motivazioni che portano al matrimonio forzato sono dovute a pressioni culturali come il valore attribuito all'onore, alla verginità, alla volontà di mantenere in famiglia le proprietà. Nel contesto di migrazione la pratica può essere finalizzata ad impedire l'uropeizzazione dei figli e/o legata al bisogno di riaffermare l'identità.

Nel caso di matrimonio combinato che riguarda minorenni, definito matrimonio precoce, il discorso è ancora più complesso: sul piano giuridico infatti il matrimonio precoce costituisce per definizione un matrimonio forzato perché in ragione dell'età il diritto non ritiene che l'adesione alla scelta della famiglia possa fondarsi su un consenso libero e pieno.

PROPOSTA EDUCATIVA

Affrontare il tema dei matrimoni precoci forzati, soprattutto in classi multietniche, sollecita timori e preoccupazioni da parte dei docenti che, solitamente, si interrogano attorno alle modalità più opportune per affrontare questo tema. Nei numerosi tavoli di confronto attivati con i docenti delle scuole napoletane, abbiamo rilevato come un approccio utile per affrontare il tema con i ragazzi e le ragazze può essere quello di guardare il fenomeno nella cornice più ampia entro cui si iscrive, evitando di etnicizzarlo. Le determinanti sociali, culturali, politiche e relazionali alla base di questo fenomeno affondano le radici nella permanenza di modelli maschilisti che hanno imposto scelte di vita forzate o poco consapevoli anche per donne e ragazze italiane. Inoltre, abbiamo riflettuto su quanto l'autodeterminazione non è scontata neppure per i ragazzi e le ragazze italiane, perché anche la nostra società è inconsciamente intrisa di retaggi culturali improntati sul patriarcato e perché, anche oggi, nel nostro paese i ragazzi e le ragazze non vedo riconosciuti pienamente i loro diritti e non sempre vengono ascoltati in tutte le decisioni che li riguardano. Pertanto, lavorare

preventivamente sulla problematica della condizione femminile e sulle questioni di genere è utile per tutti, per ragazzi e ragazze italiani, come per quelli di origine straniera. Per queste ragioni abbiamo rintracciato nel tema della *libertà di scelta* e dei relativi condizionamenti sociali e familiari che limitano o incoraggiano tale libertà, una strada utile per affrontare questo tema con i giovani. Per affrontare questi argomenti abbiamo scelto di partire da due storie: la prima di una ragazza di origine straniera, raccontata dalle parole di sua sorella in una delle interviste realizzate nell'ambito del progetto ST.o.ri.e; la seconda di una ragazza italiana, ambientata nella Sicilia degli anni '60, Franca Viola, diventata simbolo della lotta al delitto d'onore e al matrimonio riparatore, che in Italia sono stati aboliti solo nel 1981.

Attorno a questo tema ruota anche la seconda parte dell'attività pensata in chiave laboratoriale per offrire ai partecipanti uno spazio protetto nel quale poter esplorare i propri orizzonti di scelta, mettendo a fuoco le proprie risorse (la cui consapevolezza rappresenta una forma di protezione dall'esercizio altrui del potere) e provando ad intercettare e nominare i possibili ostacoli (che possono essere sia di natura interna che dovuti a condizioni esterne sociali, politiche, economiche etc.). Dare forma alla propria costellazione è un invito, in chiave metaforica, a costruirsi degli strumenti di orientamento che, nei momenti di difficoltà, possono ricordarci che abbiamo delle risorse e delle persone a cui riferirci e chiedere aiuto. Proprio come le costellazioni per i marinai rappresentano delle bussole per affrontare l'avversità del buio e del mare aperto, così anche i partecipanti possono avere una propria costellazione da conservare e consultare nei momenti di difficoltà. Come spesso accade, il lavoro manuale e creativo, soprattutto se inserito in una cornice metaforica, crea un clima disteso, accompagna la riflessione e apre al racconto di sé e alla condivisione di vissuti ed esperienze anche molto intimi. Proprio per lo spazio di condivisione a cui aprono, è importante che queste attività siano accompagnate da un adeguato contenimento emotivo e da un apposito spazio di confronto adeguatamente orientato dal conduttore.



OBIETTIVI

- Accrescere conoscenza sul fenomeno dei matrimoni precoci forzati, quindi sulle determinanti sociali, culturali, politiche e relazionali che contribuiscono al perpetuarsi di questa forma di violenza;
- Problematizzare il proprio concetto di libertà, esplorando i propri orizzonti di scelta;
- Decostruire visioni stereotipate dei ruoli e delle traiettorie di vita;
- Accrescere consapevolezza sul benessere nelle relazioni affettive;
- Co-creare uno spazio riflessivo, di contenimento, confronto e pensiero congiunto.



INFO

- Durata: tot. 1h e 30 min.
- Età dei partecipanti: dai 14 ai 19 anni
- Numero di partecipanti consigliato: min. 5 - max. 30



MATERIALI

- Gomitolo di lana;
- Stampa delle due storie;
- Cartellone;
- Post it;
- Cartoncini A4 neri;
- Fermacampioni;
- Spago;
- Forbici;
- Pastelli bianchi o gialli (in ogni caso chiari).



**STRUTTURA ATTIVITÀ****a) Gioco di apertura (15 minuti)**

Il gruppo si dispone in cerchio stando in piedi. Il conduttore lancia per primo un gomitolo di lana, dicendo il suo nome e l'emozione che prova in quel momento e tenendo in mano l'estremità del filo, in modo tale che tra chi lancia e chi riceve il gomitolo resti un filo teso. Lo stesso farà la persona che ha ricevuto il gomitolo: terrà un'estremità del filo e lancerà il resto del gomitolo a qualcun altro. Quando il filo avrà raggiunto tutti i partecipanti, si sarà creata una specie di ragnatela al centro del cerchio.

I partecipanti a turno potranno provare ad attraversare la ragnatela, cedendo il proprio capo del filo al compagno accanto e raggiungendo il compagno all'estremità opposta. Giunto all'altra estremità del cerchio prenderà il suo posto e il suo pezzo di filo e l'altro compagno attraverserà nuovamente il cerchio. Il tutto si ripete fino a quando tutti i partecipanti hanno attraversato il cerchio.

Per aumentare la difficoltà e quindi rendere il gioco ancora più dinamico, chi resta al proprio posto può muovere sincronicamente la ragnatela in alto e in basso.

A conclusione del gioco si può chiedere ai partecipanti che forma sembra avere l'intreccio dei fili: ragnatela, stella, costellazione e riflettere insieme sul fatto che l'intreccio crea connessioni ma può creare degli ostacoli. Una buona metafora per parlare delle relazioni e collegarsi all'attività delle costellazioni.

Laddove lo spazio lo consente, si possono invitare i ragazzi a posare a terra le loro estremità di filo, lasciando intatta la figura/intreccio che è emersa, per riprenderla poi nell'attività finale di chiusura.

b) Lettura delle storie (tot. 30 minuti – modalità due sottogruppi)

Questa attività può essere svolta in due diverse modalità e tempistiche: potete scegliere di dividere il gruppo in due sottogruppi e affidare a ciascun sottogruppo la lettura di una delle due storie e far seguire un confronto tra i due gruppi. Oppure, se avete a disposizione più tempo, potete leggere entrambe le storie a tutto il gruppo senza dividerlo.

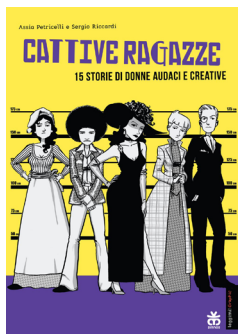
b**Storia di S.**

Il contributo che segue (All.5) è frutto della rielaborazione di una delle interviste realizzate nell'ambito del progetto St.o.ri.e. La rielaborazione è quanto più fedele possibile alle parole dell'intervista, ma ha necessariamente previsto delle modifiche per tutela della privacy.

Stamapare All.5 Attività#9_Storia di S. e distribuirlo ai partecipanti


Dopo la lettura, segue un confronto sempre nel piccolo gruppo, stimolato dalle seguenti domande:

- Cosa pensate di questa storia?
- Cosa pensate della scelta di S?
- È capitato anche a voi di trovarvi in disaccordo con le idee dei vostri familiari?
- Chi vi ha supportato?



Storia di Franca Viola

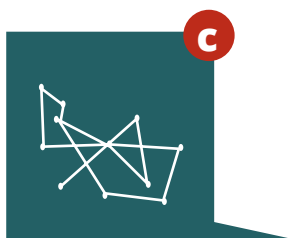
Il contributo che segue (All.6) è tratto dalla Grafic Novel Cattive Ragazze di Assia Petricelli e Sergio Riccardi (Edizioni Sinnos). Segue solo un estratto del racconto di Franca Viola, e, pertanto, si consiglia al conduttore una lettura integrale del libro citato e un approfondimento da altre fonti prima di proporre l'attività.

Stamapare All.6 Attività#9_Franca Viola e distribuirlo ai partecipanti 

Dopo la lettura, segue un confronto nel piccolo gruppo, stimolato dalle seguenti domande:

- Cosa pensate di questa storia?
- Cosa pensate della scelta di Franca Viola?
- Cosa pensate dalla scelta di suo padre?
- È capitato anche a voi di trovarvi in una situazione di minaccia/pericolo?
- Chi vi ha supportato?

Se si è scelta la modalità in sottogruppi, si torna nel grande gruppo e un rappresentante per ogni gruppo presenta in sintesi la storia letta e le riflessioni del gruppo. Il conduttore facilita il confronto e rilancia le domande, ponendo al centro il tema della libertà di scelta e del ruolo, ostacolante o supportivo, che le altre persone, in particolare la famiglia, possono avere nei momenti in cui si è chiamati a fare delle scelte importanti.



c) Costellazioni (30 minuti)

> STEP 1

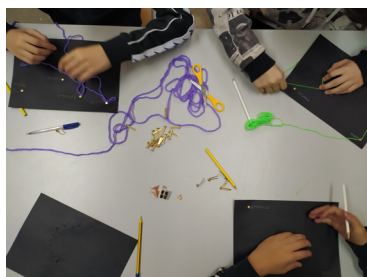
Ad ogni partecipante viene consegnato un cartoncino nero, dello spago, dei fermacampioni e dei pastelli preferibilmente gialli o bianchi. In continuità con le riflessioni precedenti, si invitano i partecipanti a riflettere su queste tre domande:

- Quali sono le risorse che metto in campo quando mi trovo di fronte a una scelta importante?
- Quali sono gli ostacoli che possono influenzare o intralciare le mie scelte?
- Chi sono le persone che mi supportano o mi ostacolano nei momenti importanti della vita?

Per ciascuna delle possibili risposte individuare una parola che le sintetizzi, assegnare ad ogni parola un fermacampione e posizionarlo sul foglio nero. Ogni fermacampione corrisponde ad una stella che, insieme alle altre, formerà la costellazione individuale. Si può scrivere la parola vicino ad ogni stella. Con il filo di lana si può creare una connessione tra le varie stelle, così da ottenere una forma che rappresenti la propria costellazione. Attribuire un nome alla propria costellazione.

>> STEP 2

Il gruppo si dispone nuovamente in cerchio. A turno ciascuno racconta la propria costellazione e la posiziona al centro del cerchio. Quando tutti avranno condiviso la propria costellazione, al centro del cerchio avrà preso



forma una costellazione collettiva.

È importante che ciascuno racconti solo quello che sente di poter condividere, senza forzature né giudizi. Sarà compito del conduttore facilitare l'emersione delle dimensioni più significative che riguardano il tema della libertà di scelta e rilanciare la discussione con domande per creare una maggiore circolazione delle riflessioni e del confronto.

In chiusura, il conduttore rivolge al gruppo queste domande:

- *Cosa abbiamo fatto in questa attività? Come ti sei sentito?*

I partecipanti possono riprendere ciascuno la propria costellazione e il conduttore condivide la possibilità che questa costellazione possa loro tornare utile in futuro, quando magari si troveranno di fronte a scelte importanti e potrà aiutarli a ricordare chi sono le persone importanti a cui rivolgersi e quali sono le risorse interne e collettive alle quali possono far riferimento.



d) Gioco di chiusura (10 minuti)

Si ripete il gioco del gomito per salutarsi, ritornando alla postazione iniziale.

Laddove, invece, si è lasciato l'intreccio a terra, si invitano i ragazzi a riprendere la loro estremità di filo e a salutarsi con una emozione del momento.

MATERIALI DI APPROFONDIMENTO

Approfondimenti

- Report di ricerca progetto ST.O.R.I.E di Dedalus Cooperativa sociale:
Inserire link quando il report sarà caricato
- Video interviste progetto ST.O.R.I.E di Dedalus Cooperativa sociale:
<https://www.youtube.com/watch?v=oewMFMTsBt4>
<https://www.youtube.com/watch?v=0SfuxhmT6fM>
<https://www.youtube.com/watch?v=YcdYRwFtsec>
- *Libere disobbedienti innamorate. Linee guida per la prevenzione ed il contrasto ai matrimoni forzati* di Associazione Trame di Terra:
<https://www.ontheroad.coop/cms/wp-content/uploads/2021/09/inee-guida-web-2021-1-1.pdf>
- *Matrimoni precoci forzati. Vademecum per operatori e operatrici* di Associazione Trame di Terra:
http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/violenza_contro_donne_vademecum_matrimoni_forzati_2014.pdf

Altre risorse educative

- *Cattive ragazze. 15 storie di 5 storie di donne audaci e creative* di Assia Petricelli e Sergio Riccardi, Sinnos Editrice, N.E. 2017:
<https://www.sinnos.org/prodotto/cattive-ragazze/>
- Scheda lab: *Libere, disobbedienti, innamorate* di Noino.org sezione Kit Scuole
<https://www.noino.org/pagina.php?id=7768>
- *Progetto ABC. Programma educativo per scuole primarie e secondarie: moduli di formazione di AIDOS – Associazione Italiano donne per lo sviluppo*
[02_COVERS_Early_Forced_Marriage_Secondary-italiano \(aidos.it\)](https://www.aidos.it/02_COVERS_Early_Forced_Marriage_Secondary-italiano_(aidos.it))

STORIA DI S.

A mia sorella piaceva un ragazzo che non piaceva ai miei genitori. Mio padre diceva che se fosse stato un ragazzo che possedeva una casa, un lavoro e quindi un guadagno, poteva andare bene. Però se non ha nulla, non guadagna, non puoi sposarlo. Mia sorella propose ai nostri genitori di affrontare insieme le spese del matrimonio, ma papà dice di no. Infatti, litigava con loro. Eravamo qui in Italia. Il ragazzo era bengalese. A quel tempo mia sorella era troppo emozionata, non lo voleva lasciare. Siamo poi tornati in Italia, io mi sono iscritta alle superiori. Papà, nello stesso periodo, invece disse a mia sorella, con toni molto alti, o stai qui o ti sposi. Questa cosa, fece adirare mia sorella che quindi decise di andar via. Io insieme ai miei cugini abbiamo scoperto che lui non era di buona famiglia e che non aveva nemmeno un buon rapporto con questa. Mia cugina ha raccomandato a mia sorella di non stare con lui, dicendole che lei stessa avrebbe poi cercato un buon ragazzo per lei. Il ragazzo che stava frequentando non era perfetto, o adatto, per lei. [...] Mesi fa mamma è stata male, una malattia al cervello, non ricordo il nome, ma capiva male e spesso diceva cose senza senso e non reali. Ad esempio, diceva che papà aveva "fatto" il matrimonio, di me e mia sorella, e non ci aveva avvisati. Mia mamma infatti, si è arrabbiata con mio padre dicendogli che lui mi aveva fatto sposare. Questo non era vero, anche perché mio padre ha sempre detto che dovevo finire gli studi e poi pensare al matrimonio. Mia madre affermava che io le stessi dicendo delle bugie, questo ha scatenato dei forti litigi, anche violenti, in famiglia. Mio padre dopo questo episodio, ha deciso di non coinvolgere mia madre nelle diverse scelte future, in quanto non è più lucida. [...] Mia sorella voleva terminare gli studi, iniziare a lavorare e mia madre le diceva che queste cose le poteva fare anche con suo marito. Ma lei affermava che non doveva per forza sposarsi per lavorare. Per me, mia sorella ha ragione. Perché se voglio fare una cosa, la devo fare solo dopo il matrimonio?

[...] Mamma dice che mia sorella ha sbagliato, perché non concepisce la libertà come la intendiamo noi. È molto chiusa, non esce da sola per passeggiare e non ha amiche/ci. Non frequenta nessun altro luogo al di fuori del negozio, dove c'è anche mio padre. Quando sia io che mio fratello, abbiamo iniziato a frequentare la scuola, lei si è ritrovata a stare da sola a casa.

[...] Quando mia sorella è andata via di casa ha continuato gli studi, ha fatto l'esame integrativo per il 3 e 4 superiore e poi successivamente ha terminato il quinto anno riuscendo così a diplomarsi. Adesso si è fidanzata con un ragazzo italiano e papà non lo sa. Infatti, entrambe non sappiamo come dirlo a papà. All'inizio si vergognava di parlarmi di questo ragazzo, ma io l'ho scoperta grazie ad un mio amico. Lei pian piano mi ha parlato di lui ed io l'ho conosciuto. Io ho accettato la scelta di mia sorella perché lui lavora, è un cuoco, poi è un bravo ragazzo, si comporta bene nei confronti di mia sorella. Inoltre, lei ha spiegato a lui la situazione dei nostri genitori. Non è facile parlarne di questa situazione e non è facile parlare con mamma e papà.

*[...] Dopo aver visto la situazione di mia sorella, ho deciso di non innamorarmi subito.
[...] Il problema è che non ci fanno scegliere.*







LA FAMIGLIA VIOLA SUBÌ AVVERTIMENTI E INTIMIDAZIONI.



BERNARDO FU MINACCIATO DI MORTE, LA VIGNA FU DISTRUTTA E IL CASOLARE DI CAMPAGNA DATO ALLE FIAMME.

NONOSTANTE CIÒ, FRANCA NON CAMBIÒ IDEA E IL PADRE SI COSTITUÌ PARTE CIVILE NEL PROCESSO.



QUASI TUTTA LA COMUNITÀ DI ALCAMO SI SCHIERÒ CONTRO DI LEI.



PER MESI FRANCA VISSE RECLUSA IN CASA, SORVEGLIATA DAI CARABINIERI, PER IL TIMORE DI RITORSIONI.

TUTTI I GIORNI UNA CAMIONETTA DELLA POLIZIA VENIVA A PRENDERLA E LA ACCOMPAGNAVA ALLE UDIENZE.



LA DIFESA DI MELODIA CERCÒ DI SCREDITARLA CON OGNI MEZZO.

IL PROCESSO EBBE UNA GRANDE ECO MEDIATICA. MOLTI GIORNALI PARLARONO DI FRANCA COME DI UNEROINA CHE CON IL SUO GESTO CORAGGIOSO INAUGURAVA PER IL PAESE UN'EPOCA NUOVA.

FILIPPO MELODIA E I SUOI COMPlici FURONO GIUDICATI COLPEVOLI.

L'IMPUTATO È CONDANNATO ALLA PENA DI ANNI UNDICI DI RECLUSIONE.

DOPO FRANCA MOLTE ALTRE DONNE TROVARONO IL CORAGGIO DI DENUNCIARE I PROPRI STUPRATORI.

MA SOLO NEL 1981 LA LEGGE ITALIANA ABRÒGÒ GLI ARTICOLI 544 E 587 DEL CODICE PENALE CHE, PER MEZZO DEL MATRIMONIO RIPARATORE E DEL DELITTO D'ONORE, LEGITTIMAVANO DI FATTO LA VIOLENZA SULLE DONNE.

FILIPPO MELODIA, UNA VOLTA USCITO DAL CARCERE, FU UCCISO A COLPI DI LUPARA IN UN AGGUATO DI STAMPO MAFIOSO.

FRANCA INVECE SPOSÒ L'UOMO CHE AMAVA E CHE LA RICAMBIAVA, GIUSEPPE RUISI.

DAVVERO VUOI SPOSARMI? ANCHE SE DOVRAI AFFRONTARE IL GIUDIZIO DELLA GENTE E LA VENDETTA DI QUEI DELINQUENTI?

FARÒ COME HAI FATTO TU, NON AVRÒ PAURA.

SI SPOSARONO NEL 1968. FRANCA PRETSE DELLE NOZZE IN PIENA REGOLA, CELEBRATE IN CHIESA E CON L'ABITO BIANCO.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FECE AGLI SPOSI UN REGALO A NOME DI TUTTI GLI ITALIANI.

LA VENDETTA ANNUNCIATA NON ARRIVÒ MAI. FRANCA ANCORA OGGI VIVE AD ALCAMO INSIEME AL MARITO E AI FIGLI, LONTANO DAI RIFLETTORI. SE LE CHIEDI DI RACCONTARTI LA SUA STORIA, TI RISPONDE COSÌ.

NON SONO UN'EROINA. HO SOLO SEGUITO IL MIO CUORE E FATTO QUELLO CHE SENTIVO. NULLA DI SPECIALE.

